

MICROCENOSI FOSSILI INCLUSE NELL'AMBRA TRIASSICA DELLE
DOLOMITIO. COPPELLOTTI¹, A.R. SCHMIDT², E. RAGAZZI³, G. ROGHI⁴

olimpia.coppellotti@unipd.it

¹Dip. di Biologia, Univ. degli Studi di Padova, V. Bassi 58/B, 35131 Padova, Italy; ²Georg-August-Universität Göttingen, Courant Research Centre Geobiology, Goldschmidtstrasse 3, 37077 Göttingen, Deutschland; ³Dip. di Farmacologia e Anestesiologia, Univ. degli Studi di Padova, Largo E. Meneghetti 2, 35131 Padova, Italy; ⁴CNR, Istituto di Geoscienze e Georisorse, Dip. Geoscienze, Univ. degli Studi di Padova, V. Giotto 1, 35121 Padova, Italy

L'ambra costituisce un mezzo di preservazione ineguagliabile per numerose forme viventi, dai protozoi ai vertebrati, dalle spore a frammenti di piante superiori. Tali "inclusioni" in questa resina fossile rappresentano testimonianze preziose dell'ambiente in cui vivevano le piante che essudavano la resina.

Un deposito di ambra, risalente al Triassico (circa 230 milioni di anni fa), è stato scoperto alla fine del 1800 nelle Dolomiti vicino a Cortina d'Ampezzo. Solo nell'ultimo decennio è stata ritrovata un'eccezionale quantità d'ambra che ha reso il deposito il più ricco al mondo per tale età. Le gocce d'ambra ritrovate sono diventate oggetto di studi chimico-fisici ed esaminate per l'identificazione degli inclusi.

Delle circa 4000 gocce (2-5 mm di diametro) osservate, meno del 20% contiene inclusi degni di nota e per la maggior parte materiale inorganico, cristalli di pirite o corpuscoli di cenere.

I ritrovamenti definiscono un quadro vario della biodiversità, che tocca tutti i livelli trofici, dai batteri, ai protozoi, alle alghe ed ai funghi. L'identificazione e la classificazione degli organismi è stata resa possibile ricorrendo ad un'indagine comparativa al microscopio ottico con organismi attuali. È stato possibile identificare esemplari ben conservati di protozoi terrestri e d'acqua dolce. Tra questi, si ricordano ciliati morfologicamente simili a forme attuali, quali *Coleps hirtus*, *Colpoda inflata*, *Colpidium* sp. e *Stentor* sp. e amebe tecate, molto numerose, rappresentate da specie appartenenti alle famiglie Centropyxidae e Diffugiidae, tra cui *Centropyxis hirsuta* e *C. aerophila*. Si sono anche rinvenuti esemplari ascrivibili al genere attuale *Stephanopogon* (Flagellati eterotrofi), simili rispettivamente alle specie *S. mesnili* e *S. apogon*. Il ritrovamento di questi organismi tipicamente marini indica un habitat di tipo palustre o costiero, in cui gli alberi si trovavano a contatto sia con stagni e paludi che con il mare aperto. La presenza di piccole larve del coleottero *Elmis* risulta degna di nota. Sono in corso studi per poter osservare al TEM l'ultrastruttura degli organismi ritrovati.